

# Le lettere di Paolo

## Le comunità ellenistiche

Alla morte di Gesù missionari e missionarie si erano recati nelle città dell'Asia minore per diffondere il suo messaggio. Avevano fondato comunità spesso partendo dalle sinagoghe, ma accogliendo tutti i timorati di Dio e gente alla ricerca. I giudei della diaspora erano inseriti nella cultura greca e non erano molto rigidi nel culto come quelli di Gerusalemme.

Antiochia di Siria, terza città dell'impero, aveva una comunità cristiana mista etnicamente, socialmente e nel genere.

Infatti, la nuova giustizia di Dio, offerta gratuitamente da Gesù attraverso l'adesione alla fede, è la forma trovata dalle comunità elleniste per includere, non solo i poveri e le donne, ma anche i timorati di Dio e altre persone che non conoscevano la religione d'Israele.

Numerosi giudei abitavano in Antiochia. Ma le comunità cristiane non si formarono solamente a partire dalle sinagoghe, accoglievano anche persone venute da altre culture ed altre tradizione religiose. Ad esempio i missionari venuti da Cipro e da Cirene, che si trova nel nord Africa (l'attuale Libia), annunciavano la buona nuova del Signore Gesù anche ai greci (At 11,20). Questo particolare è importante, perchè ci rivela che sono state le comunità cristiane elleniste che hanno annunciato per prime il vangelo al mondo greco-romano.

*"Vedo che Dio non fa preferenza di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a Lui accetto" (At 10,34-35)*

A differenza della comunità di Gerusalemme, erano pertanto comunità aperte al mondo, che iniziavano gruppi di convivenza tra diversi, uniti intorno all'adesione a Gesù attraverso il battesimo. In questo modo queste comunità si distanziavano dalle sinagoghe, costruendo una propria identità. Secondo At 11,26, fu in Antiochia che i seguaci di Gesù furono chiamati per la prima volta *cristiani*, poichè avevano un proprio modo di vivere. Così non era più un movimento di rinnovamento del giudaismo, come era stato il movimento di Gesù e ancora lo erano le comunità di Gerusalemme. **Qualcosa di nuovo stava nascendo. Era una nuova religione: il cristianesimo.** E' possibile che, senza questo passo, il movimento che Gesù aveva iniziato sarebbe rimasto solo una corrente del giudaismo dell'epoca.

Questo momento è di somma importanza nel cammino delle chiese perchè rappresenta il passaggio dalla cultura orientale dei giudei della Palestina alla cultura ellenista multiculturale dell'Asia Minore e più tardi dell'Europa. Fu il passaggio dall'osservanza della Legge di un'unica nazione all'accoglienza della gratuità dell'amore di Dio, che non fa differenza tra i popoli (At 10,34-35).

Le chiese di Gerusalemme inviarono Barnaba come osservatore per accompagnare da vicino la nuova esperienza. Egli era un levita di Cipro (At 4,36). Il fatto è che Barnaba aderirà alle idee delle chiese elleniste e diventerà uno dei suoi profeti (At 13,1-3); più tardi troverà Paolo di Tarso che diffonderà il progetto missionario nel mondo greco-romano (At 11,25-26).

A differenza del modello delle chiese di Gerusalemme, la cui organizzazione era centrata sugli apostoli e sulla famiglia di Gesù, le comunità di Antiochia esercitavano un tipo di autorità collegiale. Erano chiamati profeti e dottori coloro che annunciavano il vangelo di Gesù di Nazaret e organizzavano le comunità e le équipes missionarie. Decidevano le questioni in assemblea mossi dallo Spirito Santo in un forte clima di preghiera (At 13,1-3).

In At 13,1 vi è un elenco di cinque profeti e dottori, la loro origine ci rivela quanto queste comunità fossero aperte alla cultura greco-romana: Barnaba era un giudeo della diaspora, dall'isola di Cipro. Simeone era nero. Lucio era africano di Cirene. Oltre a questi faceva parte del coordinamento delle comunità di Antiochia Manaem, il quale era amico d'infanzia del tetrarca Erode e Saulo, un altro giudeo della diaspora.

### **Paolo, l'apostolo delle genti**

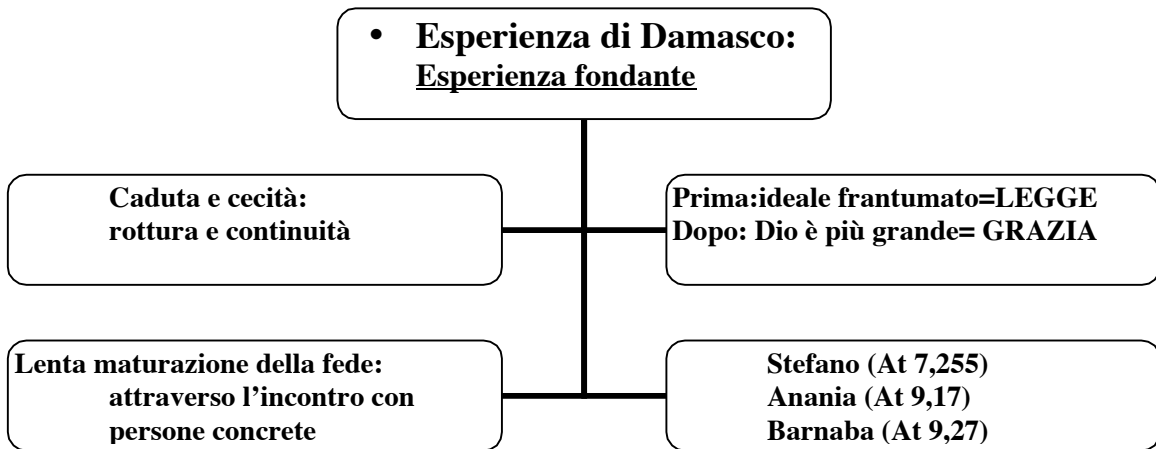
<p><i>Questo uomo è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli" (At9,15)</i></p>
---

In questo ambiente si forma Paolo dopo la conversione e da qui parte per la sua prima missione.

### **1° PERIODO: GIUDEO PRATICANTE (dalla nascita ai 28 anni)**

- Nascita a Tarso
- Lingue parlate: greco e ebraico
- Professione: tessitore di tende
- Futuro promettente e carriera brillante
- Esperienza fondante: persecuzione dei cristiani  
martirio di Stefano
- Momento di crisi: incontro con la testimonianza di Stefano

**2° PERIODO: CONVERTITO ZELANTE**(dai 28 ai 41 anni)



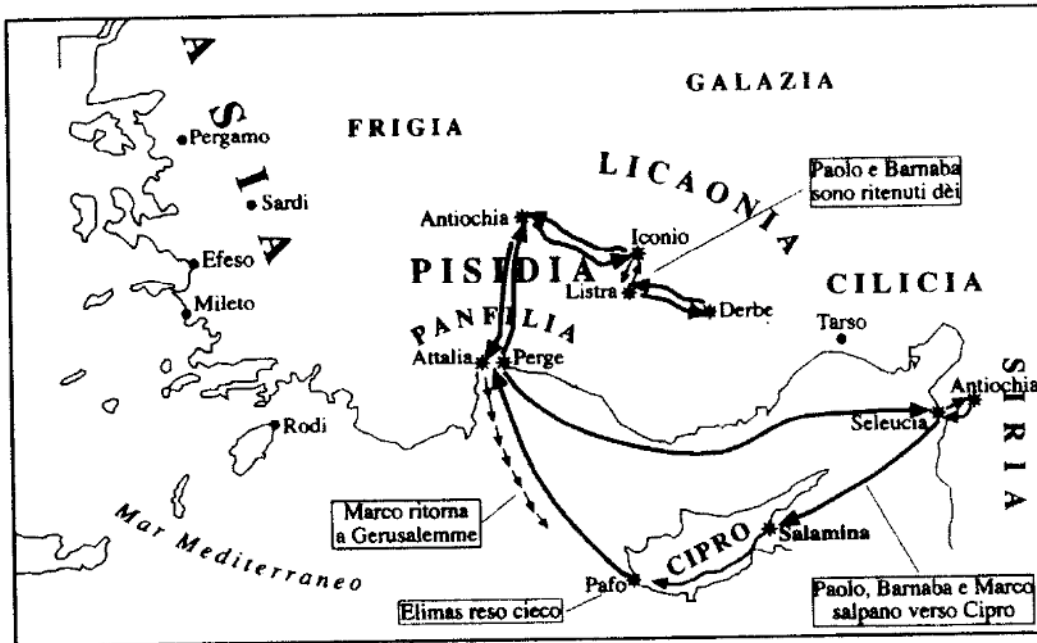
Descrizione dei 13 anni del secondo periodo:

- Esperienze concrete
- Nuova esperienza spirituale: incontro mistico con Gesù (2 cor 12, 1-10)
- 

Lavoro: esercita la professione del tessitore di tende

### 3° PERIODO: MISSIONARIO ITINERANTE (dai 41 ai 53 anni)

#### 1° VIAGGIO DI PAOLO (46-48 D.C.)



Secondo At. 13-14, la prima equipe mandata dalle giovani chiese di Antiochia era composta da Barnaba, da Paolo e da Giovanni Marco (13,2), cugino di Barnaba (13,5). Inizialmente il capo dell'equipe sembra essere Barnaba (13,2.7), in seguito Paolo assume la leadership (13,9.13.16.46).

Questo primo viaggio dell'equipe di Paolo deve essere avvenuto tra gli anni 46 e 48. La prima destinazione è stata l'isola di Cipro, terra di Barnaba. Lì visitarono le due città di Salamina e di Pafos dove annunciarono la Parola rispettivamente nelle sinagoghe e nella casa del proconsole romano Sergio Paolo (At 13,4-12).

Seguì il viaggio nella regione della Panfilia, in Asia Minore, l'attuale Turchia. A Perse Giovanni Marco abbandonò la missione e ritornò a Gerusalemme (13,13).

Paolo e Barnaba seguirono verso nord fino ad Antiochia di Pisidia, dove Paolo, secondo il Libro degli Atti, proferì il suo primo grande discorso ai giudei nella sinagoga (13,14-43). Lì i missionari si rivolsero anche ai gentili provocando le ire dei giudei che istigarono alcuni nobili a cacciarli via dalla città.

*"Dio aprì le porte della fede ai gentili" (At 14,27)*

Anche ad Iconio si ripeterono fatti simili a quelli di Antiochia di Pisidia (14,1-5); per non essere lapidati dalle autorità della sinagoga locale, fuggirono a Lистра, dove guarirono uno storpio. A seguito dell'entusiasmo della moltitudine, impedirono che questa li idolatrasse e che offrissero loro sacrifici (14,5-18). Ma gli stessi che avevano cercato di aggredire i missionari ad Antiochia e ad Iconio li

seguirono fino a Listra e cercarono di lapidare Paolo che sfuggì loro e partì con Barnaba per Derbe, dove annunciarono il vangelo (14,19-21a).

Per quel che riguarda il nuovo tipo di relazioni proposto da Gesù e messo in pratica da Paolo nelle comunità che ha organizzato, possiamo conoscere le sue idee nella Lettera ai Galati (3,27-28). Lì Paolo scrive:

*“ Poichè tutti voi, che siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non vi è più giudeo nè greco, nè schiavo nè libero, nè uomo nè donna, poichè tutti voi siete uno in Cristo Gesù ”*

Anche se la lettera è stata scritta intorno agli anni 50, certamente Paolo aveva già realizzato questa pratica nelle chiese che aveva fondato 10 anni prima.

Nelle comunità fondate da Paolo si creavano nuove relazioni di genere, di etnia, sociali.

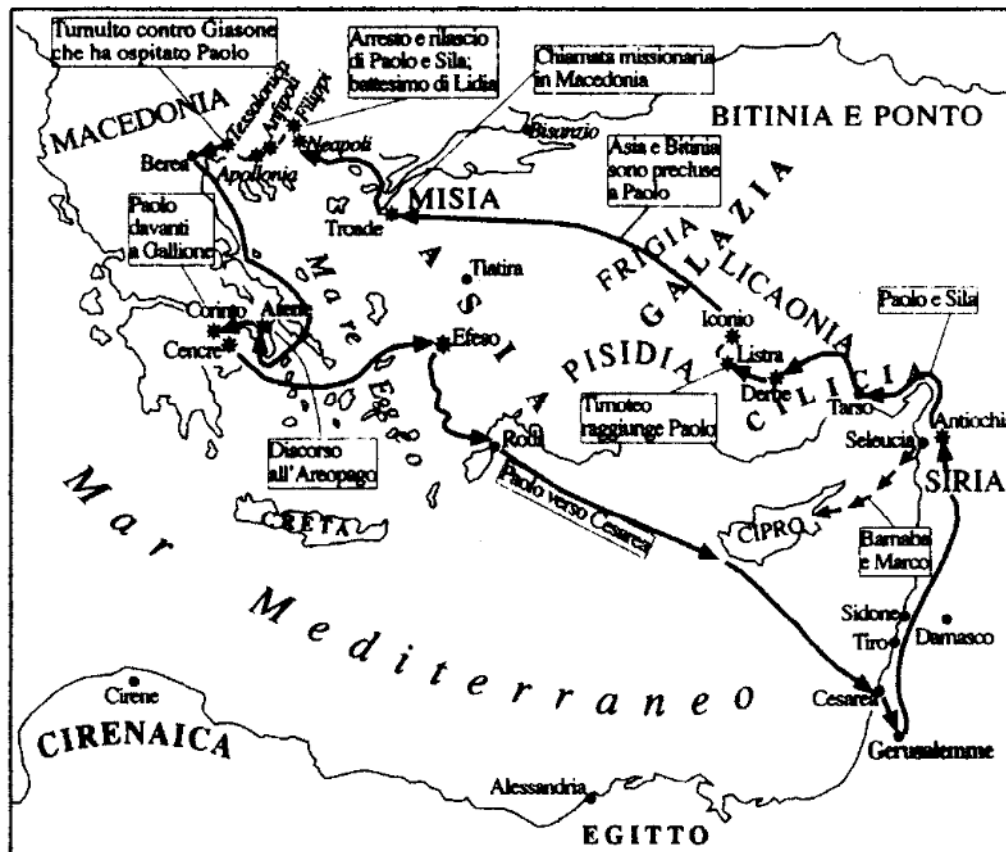
Una delle più grandi difficoltà per i giudei-cristiani è stata quella di accettare di condividere la tavola con i greci; infatti era proibito ad un giudeo entrare nella casa di uno straniero (At 10,28) o mangiare con lui (Mc 2,16). Dunque perchè i greci convertiti potessero partecipare in piena parità alle comunità con i giudeo-cristiani, era necessario che questi prima si convertissero superando il dogma della purezza etnica e le leggi del puro e dell'impuro. La sfida maggiore era, pertanto, che i cristiani di origine giudaica facessero un processo di conversione. Naturalmente i giudei della diaspora erano più avvantaggiati rispetto a quelli della Giudea, infatti erano già influenzati dalla cultura greca.

Superando questa sfida le comunità elleniste vissero una pratica innovativa; le barriere culturali, di classe e di genere furono abbattute. Durante i pasti di queste comunità mangiavano insieme, senza discriminazioni, sia i greci che i giudei, sia gli schiavi che i liberi, sia le donne che gli uomini, sia i poveri che i ricchi.

## **Concilio di Gerusalemme 49**

**At 15,4-29; Gal2,1-10**

## 2° VIAGGIO DI PAOLO (49-52 D.C.)



*Atti 15,36-18,11*

Dopo il Concilio di Gerusalemme Paolo, Timoteo e Sila partirono per il 2° viaggio.

Viaggiano via terra, attraversano la Siria, la Cilicia, la Frigia, la Galazia, la Misia, dove fondano alcune comunità (Gal1,2), arrivano a Troade dove Paolo ha una visione, Dio vuole che vadano in Macedonia (At 16,9ss), si recano a Filippi dove li accoglie Lidia nella sua casa (At16,14ss).

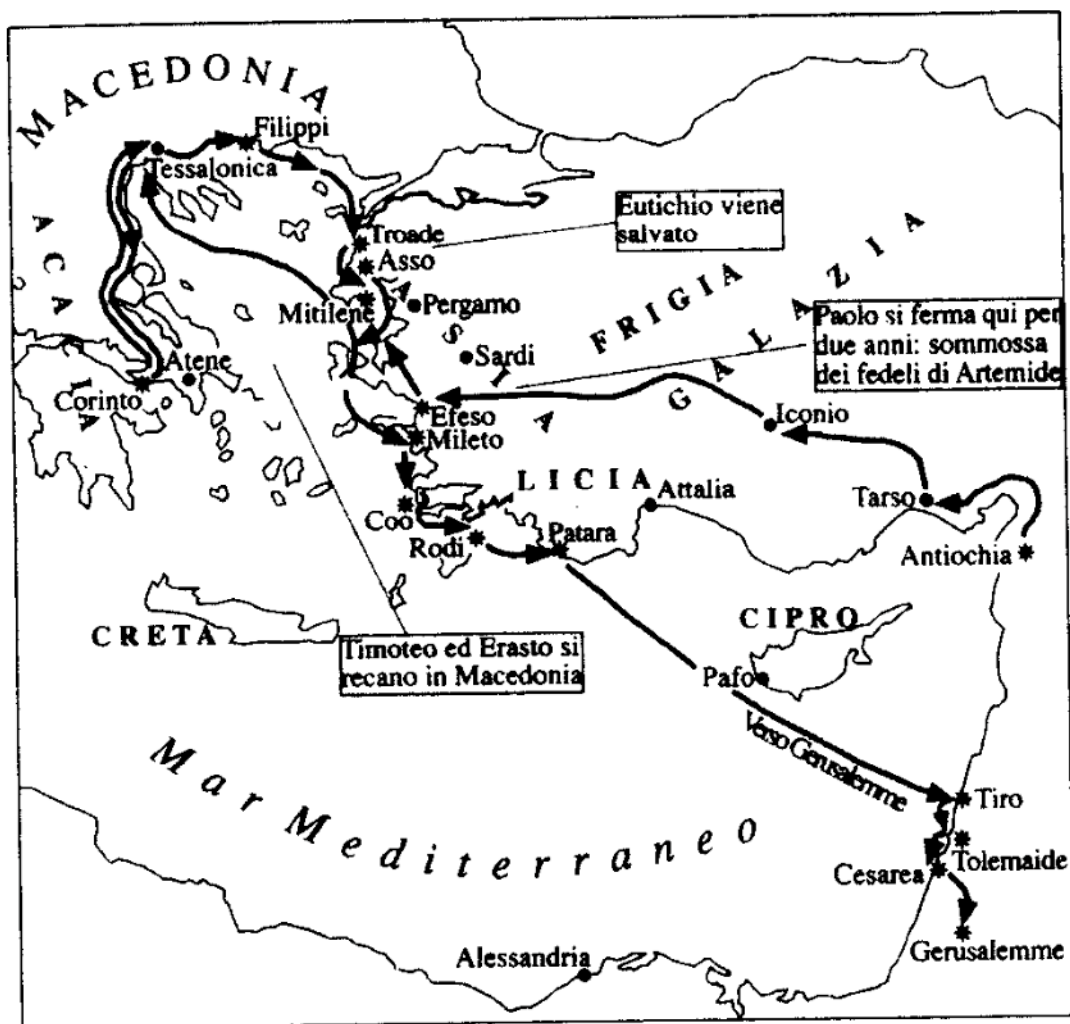
Giungono poi a Tessalonica dove hanno contrasti con i giudei (At17,5-10). a Berea iniziano una nuova comunità che sarà portata avanti da Sila e Timoteo ( At 17,10-15). Paolo si reca ad Atene dove fa un discorso all'Areopago che non viene accolto (At17,22-34).

Deluso e triste si reca a Corinto (At18,1-11) dove incontra Priscilla ed Aquila, con loro lavora nel fabbricare tende. Vi rimane un anno e mezzo dedicandosi alla comunità con Sila, Timoteo, Stefania e Apollo.

In questo periodo scrive la lettera ai Tessalonicesi.

Deve lasciare Corinto per un conflitto (At 18, 12-16), si reca ad Efeso e poi a Gerusalemme e Antiochia (At18,18-23).

### 3° VIAGGIO DI PAOLO (53-58 D.C.)



Paolo passa per le regioni della Galazia e della Frigia e giunge ad Efeso dove rimane per circa due anni. Qui scrive le lettere ai Galati e la 1Corinti. Si reca in Macedonia(At20,1) dove scrive la 2Corinti e a Corinto dove scrive quella ai Romani; poi si dirige verso Gerusalemme dove spera di arrivare per Pentecoste(At20,16).

#### **4° PERIODO: IL PRIGIONIERO E L'ORGANIZZATORE** (da 53 anni fino alla morte a 62 anni)

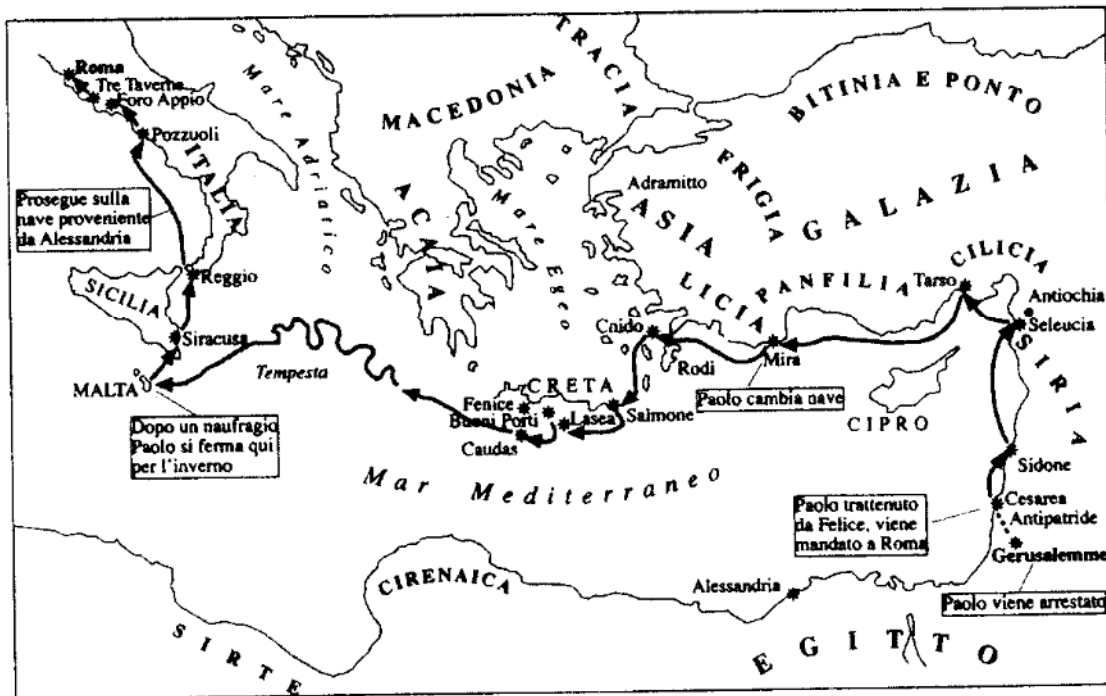
## Arrivo a Gerusalemme e prigionia a Cesarea 57-59

### Atti 21-26

A Gerusalemme i sadducei ed altri giudei lo vedono come un traditore perchè è contrario alla circoncisione ed accoglie greci e pagani e vogliono ucciderlo; avviene un tumulto dove i soldati romani lo prendono, lui dichiara di essere cittadino romano e quindi viene inviato a Cesarea dal governatore.

Rimane in prigione per due anni a Cesarea, dove si appella al tribunale dell'imperatore, viene quindi inviato a Roma.

## 4° VIAGGIO DI PAOLO (59-62 D.C.)



### Paolo a Roma 59-62

### Atti 27-28

A Roma continua a diffondere la buona novella pur essendo agli arresti domiciliari, poi il processo lo giudicherà innocente.

Il racconto degli Atti si conclude con la predicazione a Roma.

Scrive le lettere dalla prigione ai Filippesi, a Filemone.

Forse si reca in Spagna ed in Oriente.

Muore a Roma tra il 67/68.

## Paolo degli Atti e Paolo delle lettere

Il libro degli Atti è stato scritto negli anni 80 dalle chiese di tradizione paolina. Queste sentono la necessità di difendere la figura di Paolo attaccata dai tradizionalisti giudaici. Circa 20 anni dopo la sua morte vi erano molti avversari



di Paolo che non accettavano il suo modo di vivere la libertà del Vangelo rispetto all'osservanza della Legge.

Gli Atti è un libro che difende il grande apostolo e lavoratore. Ne fa un'apologia, anche se dice che è stato Pietro il primo ad andare incontro ai pagani (At10).

Gli Atti presentano un Paolo meno radicale, modificandone la teologia e il messaggio per renderlo più accettabile. Non fanno mai riferimento alle lettere come se non le conoscessero.

Gli Atti non chiamano Paolo apostolo, mentre lui sì.

Presentano Paolo che per prima cosa si rivolge alla sinagoga, mentre nelle lettere non sempre.

Dicono che chi si converte era già proselito, mentre Paolo afferma che c'era chi arrivava al cristianesimo direttamente dal paganesimo.

Non parla del conflitto con i giudeizzanti, Paolo sempre.

Né con i romani.

La vita è raccontata eroicamente, anche con miracoli, Paolo non ne fa riferimento, valorizza la sua debolezza, mistico non controllabile dalle strutture.

<b>Atti</b>	<b>Lettere Paolo</b>
anni 80	anni 50
Titoli di <i>apostolo</i> solo ai dodici	Chiama se stesso <i>apostolo</i> come gli altri
Paolo per prima cosa si rivolge alla sinagoga	non sempre inizia l'annuncio dalla sinagoga
evangelizzatore dei pagani anche se per primo lo era stato Pietro	distingue: la sua missione va verso gli incirconcisi, quella di Pietro ai giudei
i convertiti erano stati prima proseliti o timorati di Dio	si convertivano anche direttamente dal paganesimo
attenua molto i conflitti con Pietro e i giudei di Gerusalemme	lotta sempre con i giudaizzanti, i "superapostoli"
attenua i suoi conflitti con l'impero	accetta l'autorità romana per prudenza, per sopravvivere
è visto come un eroe che compie miracoli	afferma che il suo potere sta nella debolezza, al sua forza nell'azione dello Spirito

## Dagli Atti alle lettere

### Chiavi di lettura per le lettere di Paolo

1. La corrispondenza paolina è parte integrante del suo metodo di evangelizzazione. Paolo annuncia la Buona Novella di Gesù e nel fare questo fonda piccole comunità con le quali mantiene contatto epistolare.
2. Le lettere nascono dalle necessità delle comunità. Sono riflessioni che hanno la finalità di ricordare il nucleo fondante della Buona Notizia e allo stesso tempo dare degli orientamenti, offrire riflessioni legate alla vita delle comunità a cui la lettera è indirizzata. Dunque è importante conoscere le motivazioni che hanno portato Paolo a scrivere quelle parole, per quella comunità.
3. Quando Paolo scrive non è solo seduto dietro una confortevole scrivania, è in viaggio talvolta in una locanda con i suoi compagni e compagne di viaggio. Per questo il suo pensiero molte volte è come un torrente che trabocca, non come un lento e calmo fluire delle acque.
4. Questo ci fa percepire che non è un teologo da studio, né uno studioso da biblioteca, ma un pastore attento preoccupato della genuina adesione alla persona di Gesù Cristo da parte della comunità. Notiamo inoltre che il suo tono non è moralizzante, né generoso nel distribuire consigli e esortazioni, ma è fedele servitore della buona nuova evangelica, che trasmette, spiega, applica.
5. Non scrive ad una persona, ma ad una comunità, dunque dobbiamo prestare attenzione alle situazioni che la comunità vive e che Paolo affronta alla luce della parola del Signore.
6. Paolo conosce molto bene il Primo Testamento poiché si è formato ai piedi di Gamaliele, il grande rabbino (At 22,3). Le lettere quindi sono arricchite di queste conoscenze che egli reinterpreta alla luce di Gesù Cristo. Paolo non ha conosciuto Gesù personalmente, ma lo ha conosciuto attraverso una esperienza spirituale molto profonda.
7. Fondamentalmente le lettere sono un invito ad essere docili all'azione dello Spirito (Rm 8,9-14) e a collocarsi al servizio della comunità (1Cor 4,1), prendono posizione nei riguardi della società sia del tempo in cui scriveva Paolo che ai nostri giorni.

<b>a chi</b>	<b>data</b>	<b>da dove</b>
1 Tessalonicesi	50-52	Grecia
Galati	54-55	Efeso
Filippesi	55-56	Efeso
1 Corinti	55-56	Efeso
2 Corinti	56-57	Macedonia
Filemone	52-57	Efeso
Romani	57-58	Corinto

### **Tessalonica** (At17,1-9)

lettera ai Tessalonicesi 50-52 dalla Grecia 3° viaggio

**città** sul mare, porto importante, sulla via Egnazia che legava oriente e occidente, fondata nel 315 a.C. prende il nome dalla sorella di Alessandro Tessalia, i romani la conquistarono nel 146 e divenne la capitale della Macedonia, dopo la battaglia di Filippi 42 divenne *città libera* con propria assemblea. Religiosamente sincretista, era vivo il culto di divinità greche, egiziane, asiatiche, era attiva una numerosa comunità ebraica con sinagoga.

**rapporto con la comunità** nasce tra il 49 e il 52 durante il 2° viaggio. Paolo prima prega nella sinagoga poi è cacciato e viene ospitato a casa di Giasone, gli ebrei li accusano in tribunale e Giasone è imprigionato, Paolo fugge. Lettera molto affettuosa

**motivazione** esortare i fratelli per creare relazioni nuove, rischi di ritorno al paganesimo, alcuni non volevano lavorare

**tema** vita della comunità 4,1-8, 5, lavoro 4,9-12;2,9

### **Corinto** (At18,1-11)

1 lettera ai Corinti 55-56 da Efeso

**città** l'antica città era stata distrutta dai romani nel 146, poi ricostruita era capitale dell'Acaia, con due porti era punto di collegamento e di traffici tra oriente e occ. Importante centro commerciale era abitato da popolazioni diverse, era centro culturale e religioso con santuari dei culti orientali ed egizi e con una sinagoga. 500000 ab. due terzi schiavi, grande ricchezza di una minoranza.

**rapporto con la comunità** Paolo vi giunge deluso da Atene, viene ospitato e lavora con Priscilla e Aquila, inizia l'annuncio nella sinagoga aprendo ai greci. Rimase 18 mesi tra il 50 e il 52 consolidando la comunità composta da gente povera, ma piena di entusiasmo e di conflitti. Quando gli ebrei si opposero si riunirono a casa di Giusto, pagano convertito. Forti i contrasti tra ebrei e greci per incompatibilità culturali: classi sociali, lavoro

**motivazione** per creare di nuovo unità date le situazioni conflittuali interne ed esterne

**tema** divisioni nella comunità, rapporti forti-deboli, comportamenti sociali: matrimonio, la donna, carne degli idoli. Cena, amore, resurrezione.

2 lettera ai Corinti 56-57 dalla Macedonia

**rapporto con la comunità** lo vuole ricostruire dopo essere stato offeso e accusato ingiustamente

**motivazione** confutare le calunnie, risolvere problemi interni, colletta per Gerusalemme

**tema** comunità 1,8 -7,16; colletta 8,1 -9,14; difesa 10,1-13,10

### **Galazia** (At16,6; 18,23)

lettera ai Galati 55 -56 da Efeso

I Galati(celti) vivevano in varie parti d'Europa, erano arrivati in Galazia come mercenari con le loro famiglie,parlavano una propria lingua e non erano molto integrati nel mondo greco-romano.

**rapporto con la comunità** Paolo li visita durante il 2° e il 3° viaggio, si sente molto legato a loro che lo hanno sempre ben accolto.

**motivazione** missionari giudeizzanti cercano di far loro accettare la circoncisione e di adottare la legge, questo fa arrabbiare Paolo.

**tema** la libertà in Cristo

### **Filippi** (At16,14ss)

lettera ai Filippesi 55-56 da Efeso

**città** importante città della Macedonia, fondata da FilippoII, lungo la via Egnazia era una colonia romana con certi privilegi politici ed economici. Era presente una elite molto ricca e una gran quantità di poveri e di schiavi, ra notevole il sincretismo religioso.

**rapporto con la comunità** Paolo vi giunge dopo la visione di un macedone che lo chiamava, rappresenta la sua apertura all'Europa. Prega e viene ospitato nella casa di Lidia che abita con alcune donne che fanno lo stesso lavoro con la porpora. Paolo è molto affezionato a questa comunità, scrive la lettera più affettuosa

**motivazione** tenerezza ed affetto che prova Paolo, è duro quando parla dei missionari giudeizzanti che pongono problemi.

**tema** accoglienza, Inno

lettera a **Filemone** 52-57 da Efeso

**rapporto con la comunità Filemone** era rappresentante della comunità di Colossi che si riuniva nella sua casa (Col 4,7-9), era benestante, possedeva schiavi. Paolo lo stima ed ha fiducia in lui.

**motivazione** Paolo conosce Onesimo, schiavo fuggitivo ad Efeso durante la prigionia, lo converte e lo rimanda da Filemone NO

Filemone probabilmente aveva mandato il suo schiavo da Paolo per avere sue notizie e per aiutarlo; Paolo lo rimanda convertito e gli chiede di liberarlo per realizzare una vera comunità di pari, di fratelli come vuole Gesù.

**tema** riflessione sulla schiavitù e sulla sua inaccettabilità nella comunità cristiana dove tutti siamo fratelli figli di un unico padre. L'amore che genera uguaglianza e condivisione si trova alla base di questa lettera.

### **Roma**

lettera ai Romani 57-58 da Corinto

**città**

**rapporto con la comunità** Paolo vuole andare a Roma per recarsi poi in Spagna(15,23-24)

**motivazione**

**tema** amplia quello della lettera ai Galati: la salvezza viene dalla fede non dalle opere della Legge

### **Lavori di gruppo**

*Galati* 3,6-18 fede e legge

Cosa vuol dire essere eredi della fede di Abramo?, qual è stato il compito della legge?

per noi oggi cosa può significare la fede di Abramo?

5,1-26 libertà

Cosa intende Paolo per libertà? in cosa consiste la libertà cristiana?  
Quale relazione c'è tra il valore della libertà cristiana predicato da Paolo e quello offerto dalla gerarchia ecclesiastica di oggi?

### **1 Cor**

1,10-31 rapporti interni alla comunità

Quali erano i motivi delle divisioni nella comunità di Corinto? e nelle nostre?

Che suggerimenti dà Paolo per superare le divergenze?

- 2,1-16; 3,1-23 le due sapienze: di Dio e degli esseri umani

Cosa è sapienza e cosa è stoltezza secondo Paolo?

Qual è il compito dei predicatori?

qualcuno si sente messo da parte nella nostra comunità per mancanza di cultura o di soldi?

5,1-13 rapporti comunità-società

Cosa dà scandalo e controtestimonianza nella comunità di Corinto?

Cosa consiglia Paolo?

Quali controtestimonianze dà oggi la nostra chiesa e le nostre comunità?

8,1-13 rapporti altre culture

Qual era il problema della comunità di Corinto?

Chi sono i "deboli" di cui parla Paolo? e nella nostra società?

Quali sono gli idoli della nostra società?

Cosa vuol dire "la scienza gonfia, la carità edifica"

11,17-34 Cena del Signore

E' possibile celebrare l'eucarestia se tra noi siamo divisi?

La notte della cena del Signore è la notte del tradimento.

Assistiamo o partecipiamo? cosa vuol dire partecipiamo e celebriamo?

Che luce incontriamo per vivere meglio la nostra celebrazione eucaristica?

12,1-30 I carismi e i doni di ciascuno

cosa vuole insegnarci Paolo usando l'esempio del corpo umano? vi sono parti che prevalgono? quali conseguenze per la comunità?

che uso facciamo dei doni che abbiamo ricevuto?

13,1-13 Sopra tutto l'amore

15,1-34 La resurrezione

che importanza ha per Paolo la fede nella resurrezione?

per noi cosa è la Resurrezione? cosa pensi quando dici: credo nella resurrezione della carne?

hai vissuto qualche esperienza di resurrezione?

### **2Cor 8,1-15**

9, 6-15 colletta per Gerusalemme

Quali saranno i benefici della colletta? come è inteso il rapporto tra chi dona e chi riceve? oggi come ci relazioniamo con chi ha bisogno?

**Fil. 2,1-11**

3,4-16 confronto Gesù –Paolo  
leggere 2,1-11 e annotare cosa dice Paolo di Gesù.  
leggere 3,4-16 e annotare cosa dice Paolo di se stesso. Confrontare le annotazioni e cogliere i punti di contatto.  
Cosa possiamo apprendere da tutto ciò

**Tess. 4,1-5,11** vita della comunità, lavoro

quante volte Signore, quante volte fratelli. Chi è Signore oggi, chi sono i fratelli?

- Quale rapporto secondo Paolo deve esserci fra i membri della comunità, e quale deve essere l'atteggiamento verso il resto della società?
- Come viene considerato il lavoro manuale?
- Chi sono quelli che faticano nella comunità?
- Perché Paolo raccomanda particolare rispetto e carità nei loro confronti?

Nelle nostre comunità,

- quali sono i rapporti dei membri fra di loro e con la gerarchia?

**Filemone** - schiavitù

Cosa chiede Paolo a Filemone? cosa cambierà nei rapporti all'interno della comunità di Colossi?

che insegnamento possiamo trarre per la nostra economia globalizzata dalla proposta di nuove relazioni nell'ambito del lavoro fatta da Paolo a Filemone?

**Rom 2,12-24** contraddizioni sulla pratica della legge

- 3,9-29 giustizia di Dio e valore della fede
- A chi si riferisce Paolo in questi brani e di quali problemi sta parlando?
- Qual'è la funzione della legge e quale la funzione della fede?

Nella nostra comunità,

- Qual è il peso dei precetti e quale l'ascolto della parola?

# **Il luogo della donna nella vita delle comunità fondate da Paolo**

## **1. Parole di Paolo contrarie alla partecipazione delle donne**

La presenza e la partecipazione delle donne sono fondamentali nella vita delle comunità, della chiesa e della società. C'è un risveglio progressivo. Alcune parole di Paolo, però, sembrano insegnare il contrario. Sono soprattutto 4 i testi che oggi ci causano serie difficoltà. Ecco un riassunto del contenuto di questi 4 testi.

1. 1Cor 11,2-16: La donna è stata creata per l'uomo che è il capo della donna. Per questo, lei deve pregare o profetizzare con il capo coperto. Il velo è segnale della sua dipendenza. Se non vuole usare il velo, deve tagliare i capelli!

2. 1 Cor 14,34-35: La donna deve stare zitta nelle riunioni della comunità. Non gli è permesso prendere la parola. Deve stare sottomessa. Se desidera sapere qualcosa deve chiederla al marito in casa.

3. Efesini 5,21-24: La donna deve stare soggetta al marito come al Signore. L'uomo è il capo della donna, come Cristo è il capo della Chiesa.

4. 1 Tim 2,9-15: Durante l'istruzione la donna deve stare sottomessa e silenziosa. Non può insegnare né comandare l'uomo, perché l'uomo è stato creato per primo. La donna ha sedotto l'uomo. Lei si salverà con la maternità.

Queste frasi sono dure, contrarie al nostro sentimento di umanità. Non combinano con la percezione che abbiamo del Vangelo. Ma sono frasi della Bibbia! Non abbiamo il diritto di toglierle. Abbiamo, però, il dovere di cercare di comprenderle. Può essere che le abbiamo interpretate in modo errato e che, così, abbiamo contribuito alla dominazione ingiusta dell'uomo sopra la donna.

Per questo, dobbiamo vedere che cosa Paolo ha voluto dire di fatto.

Ricollochiamo le parole di Paolo nel contesto più ampio della sua vita e del suo lavoro nelle comunità. Questo aiuta a intendere quello che lui voleva di fatto dire. Quando tu conosci da vicino il comportamento di una persona, ci sono le condizioni per intendere meglio le cose che dice e scrive.

Vediamo da vicino il luogo che le donne occupavano nella vita di Paolo e nelle comunità da lui fondate. Non si tratta di difendere né di assolvere Paolo, ma di conoscere la verità.

## **2. LE DONNE NEL CONTESTO DELLA VITA E DEL LAVORO DI PAOLO**

### **1. Ricordi per le amiche**

Nelle raccomandazioni finali della carta ai Romani, traspare qualcosa del luogo che le donne occupavano nella vita tanto di Paolo quanto delle comunità da lui fondate.

Vediamo:

1." Ti raccomando ,Febe,nostra sorella, **diaconessa** della comunità di Cencreia. Lei ha aiutato molta gente e anche me". (Rom. 16,1,2). Probabilmente uno dei servizi che Febe ha prestato fu quello di essere la portatrice della lettera di Paolo,per la comunità di Roma.

2."Saluti a **Prisca e Aquila**, miei collaboratori in Gesù Cristo, che hanno rischiato la propria testa per salvare la mia vita" (Rom 16,3). Paolo ringrazia i due in nome proprio e in nome di tutte le comunità del mondo pagano (Rom 16,4). Era nella casa di questa coppia che la comunità si riuniva. (Rom 16,5)

3."Saluti a **Maria** che ha lavorato molto per voi"(Rom 16,6).

4."Saluti per Andronico e **Junia**, miei parenti e compagni di prigione,apostoli importanti" (Rom 16,7). Alcuni manoscritti antichi trasformarono Junia in **Junio**, forse perché ritenevano strano una donna ricevere da Paolo il titolo di **apostolo**.

**5."Saluti a Trifena e Trifosa e per la cara Persida":**delle tre dice che si affaticarono molto nel Signore (Rom 15,12)

6.Saluti a Rufo e sua **madre** che è anche la mia"(Rom 16,13).

7.Saluti a Filologo e **Giulia**, a Nereo e **sua sorella e a Olimpas** (Rom 16,15).La comunità sembra riunirsi nella loro casa. Poi Paolo aggiunge "e per tutti i santi che stanno con loro" (Rom 16,15).

In queste raccomandazioni, Paolo parla con tutta naturalezza di donne che sono **diaconesse, collaboratrici in Gesù o apostole**.

Titoli e funzioni importanti nella organizzazione delle comunità! Queste donne sono rappresentate come persone che si affaticano per gli altri nelle comunità.

Le comunità e lo stesso Paolo devono molto ad alcune di loro perché lo hanno aiutato e hanno rischiato la propria vita per lui.

Lui le tratta con affetto e le chiama **sorella, madre e compagna di prigione**.

In due casi, la comunità si riunisce nella casa di alcune di loro.

## **2. IL LUOGO DELLE DONNE NELLE COMUNITA' FONDATE DA PAOLO**

Nella cultura di quel tempo, la donna non poteva partecipare alla vita pubblica. Là non vi era spazio per lei. La funzione della donna era nel recinto interiore della casa, nella vita della famiglia.

E là di fatto lei coordinava, era la padrona di casa. Così, nella chiesa, lei avrebbe potuto partecipare se la chiesa avesse funzionato all'interno delle case.

Ora, le comunità fondate da Paolo si riunivano nelle case del popolo. Per questo sono chiamate **Chiese Domestiche**. In quasi tutte le chiese domestiche menzionate nelle lettere di Paolo, appare il nome di una donna nella cui casa la comunità si riunisce: nella casa della coppia migrante **Prisca e Aquila** tanto a Roma (Rom 16,5), come in Corinto (1 Cor 16,19); nella casa di Filemone e **Appia** (Fil 2); nella casa di **Lidia in**



Filippi (At 16,15); nella casa di **Ninfa** in Laodicea che arrivò a ricevere una lettera di Paolo, lettera che non fu conservata (Col 4,15); nella casa di Filologo e **Julia**, Nereo e **sua sorella e di Olimpia** (Rom 16,15).

Così attraverso la creazione di chiese domestiche, Paolo ha aperto lo spazio per le donne che hanno potuto svolgere la funzione di coordinatrici nelle comunità.

Per valutare la portata e la novità di questa iniziativa di Paolo conviene ricordare questo. In quel tempo i giudei non permettevano che si creassero comunità o sinagoghe solo di donne. Esigevano che, minimo, ci fossero **dieci uomini perché si potesse formare una comunità.**

Per questo motivo non c'era sinagoga in Filippi perché là c'era solo un gruppo di donne. Esse si riunivano fuori dalla città per pregare (At 16,13). Paolo ebbe il coraggio di trasgredire il costume del suo proprio popolo e permise che il gruppo delle donne di Filippi formasse una comunità.(At 16,13-15)

### **3. Il lato materno e femminile del linguaggio di Paolo**

Per descrivere il suo lavoro nelle comunità, Paolo usa immagini materne e femminili. Scrive ai **Tessalonicesi** :”Vi trattiamo con affetto come la mamma che scalda i figli che allatta” (1 Tes 2,7). E ai **Galati** : “Figli miei soffro nuovamente con dolori di parto fino a che Cristo sia formato in voi” (Gal 4,19).

E ai **Corinti**: “**Vi ho** dato latte per poter bere e non alimento solido perché voi non lo potevate sopportare. (1 Cor 3,2). “Sarà che dedicandogli più amore, sarò per questo meno amato? (2 Cor 12,15) E ai **Filippesi** :”Dio mi è testimone che vi amo tutti con l’amore di Gesù Cristo”(Fil 1,8). E per descrivere il processo doloroso della rinnovazione in atto, nel quale tutti erano coinvolti,scrive ai Romani : “ Sappiamo che tutta la creazione geme e soffre i dolori del parto fino ad ora. E non solamente lei, ma anche noi che possediamo i primi frutti dello Spirito, gemiamo nell’intimo, sperando l’adozione, la liberazione per il nostro corpo.”(Rom 8, 22-23).

Il movimento delle comunità sofferente e speranzoso è paragonato ad una donna incinta che porta con cura il futuro figlio che nascerà con dolori di parto.

Nella carta ai Galati, Paolo enumera, da un lato, quello che lui chiama “le opere della carne” ( Gal 5,19-21) e dall’altro “il frutto dello Spirito” (Gal. 5, 22-23). **Carne** significa l’essere umano in quanto chiuso su se stesso, senza apertura a Dio, abbandonato alle influenze della ideologia dominante. **Spirito** significa l’essere umano in quanto aperto a Dio e per una nuova visione del mondo che è stata rivelata in Gesù. Nella nostra lingua la parola carne è femminile; nella lingua ebraica è maschile. Nella nostra lingua la parola **Spirito** è maschile, in quella ebraica è femminile. Adesso anche tu fai la ricerca e vedi nella lettera ai Galati: Quante delle “**opere della carne**” elencate da Paolo in Gal 5, 19-21, sono difetti tipicamente maschili? E quanti dei “**frutti dello Spirito**”, citati in Galati 5,22-23, sono virtù tipicamente femminili? Il risultato di questo confronto è significativo.

### **4. La tenerezza e l’attenzione affettuosa**

Un libro apocrifo dei primi secoli dice che, nell'ora del martirio, quando tagliarono la testa di Paolo, invece del sangue è uscito latte. Era il modo delle comunità di ricordare l'attitudine materna e piena di tenerezza di Paolo con loro.

Una piccola prova di questo relazionamento affettuoso e amico che c'era tra le comunità e le comunità traspare nel congedo dei coordinatori delle comunità di Efeso. Dopo il discorso, così dice Luca : “ Paolo si inginocchiò e pregò con tutti loro. Intanto tutti cominciarono a piangere molto; e lanciandosi al collo di Paolo lo baciavano. Erano molto tristi principalmente perché aveva detto che non avrebbero più visto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.” (At 20,36,38)

Questa stessa sensibilità e tenerezza appaiono nelle lettere, soprattutto nella lettera ai Filippensi, dove Paolo fa traboccare l'amicizia che sente per quella comunità, inizialmente, solo di donne.

In una epoca in cui la donna non aveva voce davanti all'uomo, causa ammirazione il fatto che Paolo, parlando di una coppia di amici, collochi il nome della sposa prima di quello del marito: Prisca e Aquila (Rom 16,3; 2 Tim 4,19 ). Nella lettera ai Corinti ,tuttavia, dice “Aquila e Prisca (1 Cor 16,19).

Paolo seppe essere duro e inflessibile nella difesa dei valori della vita e del Vangelo, ma la durezza della lotta non spense in lui la capacità di essere un amico affettuoso e accogliente, delicato e attento. Non perse la tenerezza!

## **5. Paolo e il matrimonio**

Nel momento di scrivere la lettera ai Corinti, Paolo non era sposato (1 Cor 7,8). Alcuni pensano che fosse vedovo. Altri dicono che la sposa si era separata da lui (cf 1 Cor 7, 15-16). Non lo sappiamo. Paolo non era contro il matrimonio. Al contrario! C'era in quel tempo, una teoria che proibiva il matrimonio. Paolo reagì con forza e la condannò come “dottrina demoniaca” (1 Tim 4,1), come “ipocrisia di bugiardi” (1 Tim 4,2) e come “ storie empie” di gente scadente. (1 Tim 4,7).

Anche non sposato, difendeva il diritto che lui stesso aveva di avere una compagna (1 Cor 9,5).

Il fatto di non essersi sposato aveva a che fare con il suo modo di valutare e vivere la sua propria vocazione e con la sua esperienza personale di Cristo (1 Cor 7,32). Aveva a che fare anche con la sua convinzione che in Cristo la fine dei tempi già era arrivata ( 1 Cor 7,29-31). Era urgente mobilitare tutto e tutti per la missione! Proprio per questo egli ebbe il coraggio di raccomandare alle donne nubili di non sposarsi, ma di continuare in quello stato che sono (1 Cor, 7,27-28. 33-34)

Questa raccomandazione era contraria ai costumi dell'epoca. Sposata, la donna sarebbe stata legata al marito, dipendendo da lui in tutto (cf 1 Cor 11,10), e non avrebbe avuto condizioni concrete per dedicarsi alla missione.

Non sposata ella sarebbe stata libera “per occuparsi delle cose del Signore e del modo di ringraziare il Signore” ( 1 Cor 7,32).

## **5. Riassumendo**

Questo è il contesto più ampio della vita e del lavoro di Paolo. Finiamo per vedere i due lati della bilancia. Se avessimo solo quei quattro testi duri diremmo: “ Paolo è totalmente contrario alla partecipazione delle donne nelle comunità !” E se avessimo solo questi altri testi, avremmo un’idea esattamente contraria. Conviene arrivare ad un equilibrio. In che modo? Come valutare i due lati? Quale dei due deve pesare di più sulla bilancia? Qui conviene ricordare una cosa molto importante. Quelle dure parole, contrarie alla partecipazione della donna, Paolo **non le formulò** come dottrina universale per essere applicata tale e quale in ogni tempo. Al contrario. Furono formulate come consigli **occasional**i per risolvere il problema ben concreto di una determinata comunità. A titolo di esempio, andiamo a vedere da vicino il problema che provocò uno di quei 4 testi, il più difficile:

### **3. Il caso concreto della comunità di Timoteo (Tim 2,9-15)**

#### **1 Il problema che sorse con l’arrivo di alcuni falsi dottori**

Nella comunità di Efeso, dove Timoteo era coordinatore, si infiltrò un gruppo di falsi dottori (1 Tim 1,3-6). Essi inventavano dottrine favolose (1 Tim 1,4) e dichiaravano cattive le cose buone create da Dio. (1 Tim 4, 3-5). Facevano questione di osservare le apparenze di pietà (2 Tim 3,5) ma nella realtà facevano della pietà una fonte di lucro (1 Tim 6,5.9-10)

Legato al gruppo di questi falsi dottori appare il gruppo di alcune donne. Per realizzare il loro obiettivo quei dottori riuscirono ad influenzare e accattivare alcune signore, desiderose di apprendere nuove cose (2 Tim 3,6-7) soprattutto alcune vedove ancora giovani (1 Tim 5,11.6-7). Probabilmente erano donne convertite da poco, poiché partecipavano ancora delle “istruzioni” (1 Tim 2,11; cf 3,6). Erano donne di un certo rango, poiché usavano “oggetti di oro, perle e vestiti sontuosi” (1 Tim 2,9). Per questo erano desiderate dai falsi dottori, poiché, essendo ricche, esse potevano accoglierli e mantenerli (2 Tim 3,6). Come già abbiamo visto, di accordo con il costume dell’epoca, i professori ambulanti, erano accolti nelle case delle famiglie più ricche.

Quelle signore avevano una sete molto grande di sapere: studiavano sempre (2 Tim 3,7) si circondavano di professori per ciò che conveniva loro (2 Tim 4,3), senza mai raggiungere la conoscenza della verità (2 Tim 3,7). Molto probabilmente, esse procuravano la conoscenza in vista di una dirigenza maggiore dentro alla comunità.

Volevano “insegnare e dominare” (1 Tim 2,12). Influenzate dai falsi dottori (1 Tim 5,15), rigettavano il matrimonio (1 Tim 4,3 e 5,14), accettavano qualsiasi dottrina strana (1 Tim 4, 1-2), andavano di casa in casa (1 Tim 5,13) e non curavano la propria famiglia (1 Tim 5,8), provocando liti, discussioni, rabbia e pettegolezzi (1 Tim 5,13). Distruggevano la pace nella comunità. (1 Tim 6,4-5)

La maniera in cui la lettera presenta e descrive il modo di agire di queste signore è negativa. E’ difficile sapere, esattamente, che cosa c’era dietro a questo desiderio delle donne di promuoversi nella comunità. Probabilmente c’era un desiderio di liberarsi della propria condizione di prigioniera dell’uomo.

Espressioni simili di liberazione avvenivano anche nei culti pagani.

## **2.La reazione di Paolo davanti al problema**

Il difficile testo di 1 Tim 2,9-15 contiene le parole con le quali Paolo cercò di aiutare il suo amico Timoteo ad affrontare questo problema concreto della comunità.

Letto con questo sfondo, il testo si chiarisce e si illumina:

1. Paolo non parla sopra la donna in generale, ma sta pensando in quel gruppo di signore più o meno ricche della comunità di Efeso.
2. Paolo non è contro la partecipazione e la leadership delle donne nella comunità ma questiona le pretese di quel gruppo di signore che, per essere ricche, erano manipolate dai falsi dottori. Per questo chiede che siano più modeste, per non provocare ancora di più i dottori (1 Tim 2,9-10).
3. Paolo non è contrario al fatto che la donna possa studiare, ma chiede la calma e la umiltà in quanto ancora sono nella "istruzione", cioè all'inizio della vita della comunità (1 Tim 2,11)
4. Paolo non vuole insegnare che l'uomo è superiore alla donna, ma vuole che durante la fase della "istruzione" iniziale, i responsabili dell'insegnamento nella comunità abbiano la precedenza sugli alunni, soprattutto in quell'epoca di tante dottrine varie e strane (1 Tim 2,11-12)
5. Paolo non vuole insegnare che la donna deve essere madre per potersi salvare, ma pensa che, nel caso di quelle giovani vedove, che disprezzavano il matrimonio, c'era un unico modo, per loro, per potersi recuperare: sposarsi di nuovo ed essere madri (1 Tim 2,15; 5,14-15)

## **3. Concludendo**

Così, quando ricollocato nel suo contesto, questo testo, apparentemente tanto contrario alla partecipazione della donna, rappresenta perfino un avanzamento.

Infatti, in esso, Paolo suppone come sia la cosa più normale che la donna riceva istruzione e che possa arrivare ad una posizione di leadership nella comunità, cosa che non era tanto comune in quell'epoca.

Quello che abbiamo fatto con il testo della prima lettera a Timoteo, può essere fatto con gli altri testi difficili di Paolo, citati all'inizio di questo capitolo (1 Cor 11,2-16; 14,34-35; Ef 5, 21-24).

Per esempio in 1 Cor 11, 2-16, dove Paolo insiste nell'uso del velo, non proibisce alla donna di profetizzare. Al contrario la mette come la cosa più normale.

Neanche lo discute. E' pacifico. Ciò che lui proibisce è che ella profetizzi senza velo, coi capelli sciolti, come facevano le donne nel culto pagano di Isis, divinità egizia.

## **4. Il caso concreto della comunità di Corinto (1 Cor 11,2-16)**

Una questione seria dentro alla comunità di Corinto e che perdura fino ad oggi è sopra il compito delle donne dentro la vita della comunità. Paolo ha coscienza che il battesimo dovrebbe abbattere le differenze di sesso e di genere nelle comunità cristiane.

Scrive ai Corinti: “Davanti al Signore, la donna è inseparabile dall’uomo e l’uomo dalla donna. Poiché se la donna è stata tratta dall’uomo, l’uomo nasce dalla donna, e tutto (tanto l’uomo come la donna) viene da Dio. (1 Cor 11, 11-12).

Ripete più chiaramente la stessa cosa nella lettera ai Galati : “ Non c’è più differenza tra giudeo e greco, tra schiavo e uomo libero, tra uomo e donna, poiché tutti voi siete uno solo in Cristo Gesù. (Gal 3,28).

Intanto, il maschilismo è un preconcetto così radicato nella cultura dualista greca che i Corinti non riescono a trattare le donne alla pari.

Per risolvere il problema, Paolo, comincia il suo ragionamento lasciando trasparire, indirettamente, che lui stesso, Paolo, ha difficoltà nell’acceptare l’uguaglianza tra donna e uomo. Lui non riesce ad accettare il fatto che alcune donne di Corinto vogliono celebrare con la testa scoperta come gli uomini.

Nella sua riflessione egli ricorda quello che ha appreso a partire dalla sua formazione come rabbino giudeo. Nelle sinagoghe dei giudei ellenisti, come Paolo, gli uomini partecipavano agli uffici sacri con il capo scoperto e le donne con il capo coperto. Paolo chiede che questa tradizione sia rispettata (Lettera ai Corinti 11,2)

Per rendere valide le sue posizioni, Paolo, sviluppa il seguente ragionamento (11, 3-12). v.3: “Desidero che sappiate che il capo di tutto l’uomo è Cristo, che il capo della donna è l’uomo e il capo di Cristo è Dio”. In questa affermazione di Paolo, la parola “capo” non indica subordinazione ma **origine o inizio**: l’origine di tutto l’uomo è Cristo, l’origine della donna l’uomo e l’origine di Cristo è Dio.

Paolo si riferisce semplicemente alla creazione descritta in Genesi 3, dove la creazione dell’uomo è anteriore a quella della donna. Tutti-e siamo uguali davanti a Dio come creature.

vv.4-6: I due, tanto l’uomo come la donna, possono pregare e profetizzare nelle celebrazioni comunitarie: l’uomo con il capo scoperto e la donna con il capo coperto cioè con la chioma che ha ricevuto da Dio. Ma ciascuno si deve presentare conforme alla propria identità (11,10). La parola usata in greco è *exousia*, che significa letteralmente potere, identità, aspetto.

ALCUNE Bibbie traducono *exousia* con dipendenza ma in nessun altro luogo della Bibbia questa parola è tradotta con dipendenza. Ciò che Paolo vuole dire è che tanto la donna come l’uomo deve presentarsi come Dio l’ha creato: l’uomo come uomo e la donna come donna.

In Corinto esisteva un culto alla dea egizia Isis, in cui le donne rasavano il capo. E c’erano uomini che lasciavano crescere i capelli (11,14).

La tradizione dei giudei e delle comunità cristiane era di rispettare la condizione differente della natura di ciascuno. Le donne non devono partecipare con il capo scoperto cioè rasata come nel culto di Isis perché “non abbiamo questo costume e neanche le chiese di Dio” (11,16)

Paolo si rende conto della differenza culturale tra i giudei e i greci. Sente che non tutti concordano con la sua argomentazione e molto più umilmente afferma:” *Giudicate voi*

*stessi: sarà conveniente che una donna preghi Dio senza stare coperta con il velo dei capelli? La sua propria natura insegna che disonorevole per l'uomo tenere i capelli lunghi; invece per la donna è gloria avere una lunga chioma perché i capelli le furono dati come velo. Se qualcuno vuole contestare, non abbiamo questa abitudine e neanche le chiese di Dio" (11,13-16)*

(Per approfondire questo assunto vedi il Bollettino del CEBI "Palavra na vida" numero 240, di Aline Steuer e "Paolo e la questione di genere" Sao Leopoldo 2007, pp.16-18)

#### **4. ALCUNE CHIAVI DI LETTURA O CRITERI DI ORIENTAMENTO**

**1. Le parole** di Paolo contrarie alla partecipazione della donna, non possono essere interpretate come un insegnamento generalizzabile valido per tutti i tempi e le situazioni. Devono essere spiegate a partire dal problema concreto della comunità che le ha provocate. Per questo, perché quelle parole difficili possano rivelare il proprio significato esatto, è necessario che siano ricollocate nel loro contesto di origine.

Al contrario, esse possono essere causa di interpretazioni errate.

E non sarebbe la prima volta che questo accade (cf 2 Pietro 3,15).

Lo stesso Paolo ha coscienza di non stare dando una dottrina valida per tutti i tempi e situazioni perché non sempre è sicuro del consiglio che sta dando (1 Cor 11,16) ed è ben cosciente che non tutti concordano con lui (1 Cor 14, 36-38)

**2.** Vale la pena ricordare qui l'opinione di alcuni studiosi. Essi dicono: Paolo a causa della sua apertura in relazione alla partecipazione della donna nella missione e nella vita della comunità dovette affrontare molte critiche da parte delle comunità più conservatrici (cf 1 Cor 11,16; 14,36-38).

Per questo in quei 4 testi, lui starebbe chiedendo moderazione alle più frettolose perché la troppa esagerazione di alcune non mettesse in pericolo lo stesso processo di apertura per una partecipazione maggiore della donna nella vita delle comunità.

**3.** Un'altra considerazione: Se tu guardi gli scritti e i discorsi di Dom Oscar Romero incontrerai frasi molto dure, dove lui critica certi comportamenti del popolo del Salvador. Perché? Perché lui conosceva, amava e difendeva il popolo. Il popolo sapeva questo: conosceva e amava il suo vescovo. Chi ama veramente può criticare.

Per questo lui poteva criticare e parlare con franchezza, certo di non essere mal interpretato. Così, dentro dei limiti del contesto di quel tempo e di quella cultura, sembra che Paolo conoscesse il valore delle donne per la vita e la missione delle comunità. Le amava e le promuoveva. Per questo poteva parlare con tanto coraggio.

**3.** la cultura e il livello di coscienza di quel tempo non erano le stesse di oggi. Paolo percepiva molto chiaramente l'importanza della partecipazione delle donne nella **missione** evangelizzatrice delle Comunità.

Per questo le promuoveva e apriva spazi per loro più di qualsiasi altro. Ma lui non percepiva il problema della **liberazione** della donna, in quanto donna. Neanche era possibile percepirlo.

Paolo ha pagato il tributo alla cultura del suo tempo. Non serve pensare che egli pensasse uguale a noi o che avesse le stesse nostre idee sulla partecipazione della donna nella vita della società. I tempi erano altri. Lo studio però, mostra due cose molto importanti :

- 1) Paolo non era contro la partecipazione della donna come potrebbe sembrare a prima vista, dopo una lettura superficiale di quei testi più duri.
- 2) Nelle comunità fondate da Paolo, le donne ebbero la possibilità di esercitare un compito molto più importante e molto più centrale di quello esistente nella chiesa di oggi.